

25

L'INCENDIO NERONIANO

E I PRIMI CRISTIANI

SCIENZA E RELIGIONE

Studi per i tempi presenti.

L'INCENDIO NERONIANO

E

I PRIMI CRISTIANI

DI

P. ALLARD

ROMA - DESCLÉE, LEFEBVRE

E COMP.¹ EDITORI - 1906

DIRITTI RISERVATI

IMPRIMATUR
FR. ALBERTUS LEPIDI O. P.,
S. P. A. Magister.

IMPRIMATUR
JOSEPHUS CEPPETELLI Patriarcha Constantin.,
Vicesgerens.

PREFAZIONE DEL TRADUTTORE

LA versione di questo breve studio su l'incendio neroniano, dovuto all'illustre storico cattolico delle persecuzioni, non apparirà inutile o fuor di luogo. L'insolubile problema, che suscitò una sì nutrita polemica dopo il primo grido di accusa lanciato, fuori d'ogni intento ostile, da C. Pascal contro i primi cristiani, ha seguitato ad appassionare gli studiosi ed ha provocato in questi ultimi tempi due lavori di diversissima mole che approdano ad opposte conclusioni, lavori di cui l'Allard non ha potuto tener conto nella compilazione del suo studio.

Il primo, dovuto a Raffaele Ottolenghi, ed inserito prima nella *Nuova Antologia* (1), poi nel volume *Voci d'Oriente* (2), incolpa senz'altro i cristiani del terribile disastro, deducendo i motivi della sua accusa dalla psicologia dei medesimi che dovevano spirar fuoco e sangue contro la grande Babilonia, aizzati in ciò anche dalla predicazione di Paolo, il

(1) 1° settembre 1904, ed estratti.

(2) R. OTTOLENGHI, *Voci d'Oriente*. Studi di storia religiosa. Vol. I. Firenze, Seeber, 1905.

quale fin da quando stava in Atene « si inacerbiva vedendo la città piena d' idoli » (*Atti*, XVII, 16). E di fatto, aggiunge l'A., i templi della Luna, di Ercole, di Giove Statore, di Romolo e di Numa, cioè le memorie più sacre della tradizione religiosa di Roma, andarono miseramente distrutte, ciò che mostra « che a capo di tutto ciò sia stato un complotto, e che un sistema abbia presieduto all' incendio, diretto a rivolgerlo soprattutto contro i templi e le cose più sacre e venerabili dell' antichità e della tradizione » (*Estr.*, p. 5).

Possiamo dispensarci dall' inserire qui una sola parola di confutazione, dato che quanto alla psicologia dei primi cristiani, l' Allard, nel corso del suo studio, molto efficacemente distrugga l' accusa di anarchismo di cui le si fa carico, e quanto a san Paolo basta leggere i cap. XIV-XVI della sua lettera ai Romani, inneggianti alla pace e alla carità dei fratelli di Roma, alle loro buone disposizioni (1), per veder di quanta dolcezza e carità fosse pieno l' insegnamento morale dell' Apostolo, e come la « nostalgia del suo ambiente siriano improntato di intime religiosità » e gl' « inacerbimenti del suo carattere semitico » non abbiano nulla a che vedere neppure indirettamente nel caso nostro.

Il secondo studio è di Attilio Profumo (2), che da gran tempo vi attendeva con cura assidua. Egli, dopo un maturo, forse prolisso, esame delle fonti,

(1) *Rom.* XV, 14.

(2) A. PROFUMO, *Le fonti e i tempi dello incendio neroniano*. Roma, tip. Forzani, 1905.

incolpa senz' altro Nerone del crimine, e riassume in queste elaborate parole la conclusione delle sue ricerche:

«... è da rilevarsi nettamente: - Come tutto, dalla rapidissima rassegna dell' *esame politico* (§ 98) e dal cenno di esame psicologico (p. IV, c. 3), all' intero complesso della critica storica (p. III) e a quello fondamentale della *critica documentaria* (p. I, e p. IV, cc. 1 e 2), come tutto, dunque, ci abbia condotto in generale ed in particolare a dover riconoscere la piena ragione - la ' *verità*' nella vita, nel giure, negli studi storici, - della ' *documentazione*' dell' evo nell' affermarci *unanimemente* (ed ora possiamo ben dirlo, chè Tacito vi va annoverato in modo sicuro), di essere stato Nerone l' « *auctor* » dell' *Incendio*. Questo destinato solo è vero dal « *dolus Principis* » alla lurida *valle Labicana* che s' incuneava fra le superbe *domus* e fra le splendide ville, gli horti, del megalomane Principe artista; ma da Apollo, non già il cantore delle monete Neroniane ma l' arcipotens punitore dei grandi malvagi, mutato - per duplice soffiare di *venti anormali* in quei calcolati giorni dalle regolari brezze dell' estivo *ponentino* - nel disastro più immane che abbia ricordata la « *sacra Roma* », e che tanto profondamente doveva ripercuotersi nella compagine dell' *immenso* suo Impero » (1).

Ma la sua affermazione è senza dubbio un po' audace, e le più che settecento pagine del pon-

(1) A. PROFUMO, op. cit. pp. 710-711.

deroso volume non riescono a farla accettare unanimemente.

Quando non si voglia attribuire a disgrazia - non sarebbe stato in Roma nè il primo nè l'ultimo caso (1) - la posizione più sicura da prendere di fronte al problema è quella stessa accennata da Tacito: *forte an dolo principis incertum*.

Roma, dicembre 1905.

Il traduttore
N. T.

(1) Cfr. in proposito: R. LANCIANI, *La destruction de Rome antique*. Roma, Desclée, Lefebvre e C., 1905, pp. 19-23.

CAPITOLO I.

UNA NUOVA TEORIA SU L'INCENDIO SCOPPIATO IN ROMA A TEMPO DI NERONE

UN quesito storico postosi, qualche tempo addietro in Italia, vi ha sollevato numerose ed appassionante discussioni. Tutti conoscono il celebre romanzo *Quo vadis?* del Sienkiewicz, cui non si può negar il dono di saper scrivere delle pagine efficaci e di evocar visioni del passato che colpiscono vivamente l'immaginazione e s'imprimono a lungo nella memoria, pur dubitando del loro valore nel tentativo di ricostruzione della Roma neroniana e nel quadro che ci presentano dei primi rapporti tra l'Impero Romano e il Cristianesimo nascente.

Molti tuttavia avrebbero preferito un'espressione più ferma e concisa e deplorano che la trama del racconto si nasconda troppo spesso sotto l'abbondanza e il chiasso dei colori.

Tal'è ancora la mia impressione nel rileggere uno dei tratti più ammirati del libro, la descrizione cioè dell'incendio di Roma, di fronte alla quale la sobria narrazione tacitiana mi sembra ben altrimenti espressiva e commovente. Ad ogni modo il clamoroso successo del romanzo polacco non è stato estraneo al progresso degli studi storici, avendo richiamato l'attenzione su le antiche fonti da cui il romanziere ha attinto gli elementi della sua narrazione. Un eru-